

Oltre 600 associazioni più o meno segrete gestiscono il «sacro sommerso». Le ha censite un'indagine dell'Ispes Prosperano nelle città del Nord, tra casalinghe e imprenditori. «Un fenomeno socialmente pericoloso»

Affari d'oro per l'Italia delle sette e dei misteri

Sono più di seicento le sette segrete, le società esoteriche, le religioni «alternative» nel nostro paese. Le ha censite una ricerca dell'Ispes resa nota ieri. Il fenomeno viene definito «socialmente pericoloso» e rispetto agli anni passati ha caratteristiche nuove: prospera al Nord, dispone di grandi mezzi, usa tecniche sofisticate di manipolazione e di controllo sugli adepti. Ecco con quali promesse

ALBERTO CORTESE

ROMA. Dio non è morto, ha solo cambiato casa. Per trovarlo l'Ispes (l'Istituto di studi politici, economici e sociali) ha ieri fornito un nutrito indirizzo. Il primo che teni, con nomi e cognomi, un censimento dell'Italia dei misteri. Tra sette segrete, nuovi culti, religioni neo-orientali e gruppi esoterici nel nostro paese sono oltre seicento le «chiese sommerso» e alternative. La ricerca, in collaborazione con il settimanale *Proton*, mette in luce una realtà che lo stesso presidente dell'Ispes, Gian Maria Fara, non esita a definire «socialmente pericolosa». Si va dalla «Scuola esoterica Ennio D'Alba», composta da medesimo signor Ennio D'Alba, sua moglie, sua suocera e i due figli, agli efficientissimi stings residenziali (tremila persone l'anno) dell'associazione «Eta dell'Acquario». Un universo polimorfo e bizzarro (il Diavolo e i suoi seguaci non mancano) che tuttavia, «non si può più osservare con un sorriso ironico».

Perché tanta preoccupazione? Secondo la ricerca dell'Ispes, in questi ultimi anni è enormemente cresciuta la capacità di proselitismo di tutte

le congreghe magico-mistico-esoteriche, si sono perfezionate (al limite del codice penale) i meccanismi di spersonalizzazione e di dominio sugli adepti, si sono centuplicati i mezzi finanziari e le riviste e stanno arrivando gli spot in tv (le pubblicazioni dell'arcano sono innumerevoli ma la ricerca ne cita solo sessanta, le più diffuse).

Un residuo di una civiltà contadina dura a morire? Tutt'altro. La «magia» torna nel nostro paese importata direttamente dalle sedi centrali della cultura occidentale (Usa in testa), prospera nelle città più ricche dell'Italia settentrionale (30 gruppi in Piemonte, 171 in Lombardia), trova larga eco nella piccola e media borghesia, nelle fasce più alte della classe operaia, ma anche tra gli imprenditori, i professionisti, gli studenti. Il confine tra gli imprenditori, i Moonies e i Buddisti (eretici) di Nichiren il 30% sono lombardi o piemontesi, ma se si considera la famiglia di origine il 45% proviene da aree del Meridione e, in particolare, dalla Sicilia. Evidentemente urbanizzazione e emigrazione rappresentano ancora oggi uno choc difficile da superare. I gruppi di studio sull'ololo-

reato. Volutamente la ricerca non fornisce spiegazioni antropologiche. Si limita a constatare che per quasi tutti gli adepti l'adesione alla setta è un tentativo di salvezza dall'imperfezione dei tempi, un'alternativa alla dispersione urbana, all'isolamento, la scoperta di una «gerarchia di valori», anche se irrazionale e incoerente. Fortissima, quasi sempre, la polemica con la Chiesa e la dottrina cattolica di cui in realtà poco si sa: nessuno dei 1.200 intervistati ha dichiarato di aver letto per intero la Bibbia. La religione ufficiale è accusata di eccessiva burocratizzazione, ma soprattutto di essere al corrente delle verità segrete e di non volerle divulgare.

Nel mercato sommerso del sacro ce n'è per tutti i gusti. Le società esoteriche di antica tradizione (Teosofia, Antroposofia, Rosacroce, Martinisti, Templari) mantengono un posto di tutto rilievo, soprattutto nell'elaborazione della «dottrina». Tra le religioni alternative alcune sono in forte declino (Hare Krishna e «Arancioni»), altre in forte ascesa, soprattutto i Buddisti. I più numerosi restano, con 130 mila affiliati, i Testimoni di Geova. Tra gli «Arancioni», i Moonies e i Buddisti (eretici) di Nichiren il 30% sono lombardi o piemontesi, ma se si considera la famiglia di origine il 45% proviene da aree del Meridione e, in particolare, dalla Sicilia. Evidentemente urbanizzazione e emigrazione rappresentano ancora oggi uno choc difficile da superare. I gruppi di studio sull'ololo-

gia e la parapsicologia, dal canto loro, si stanno sempre più trasformando in vie di accesso all'esoterismo e all'occultismo (di gran moda il gruppo Raelliano che si prepara all'atteso sbarco degli Elohim in visita di cortesia sulla Terra). Nella variopinta nebulosa dei gruppuscoli magico-esoterici il capo è spesso di cultura medio-bassa. Gode comunque per i «fedeli» dello stesso carisma su cui guru e maestri più accreditati hanno da sempre fondato insegnamento e potere («Senza un maestro, io sono zero», recita una massima della «Fraternità Bianca Universale»).

Sorprendono, infine, alcune

applicazioni quotidiane e molto caserecce del sacro. I buddisti di Nichiren recitano il «Nam, Myoho Renge Kyo», litania per loro potentissima, non solo per trovare lavoro ma anche per evitare le contravvenzioni nel traffico cittadino. I seguaci dell'«Ordo Templi Orientis», invece, usano il liquido sessuale maschile e femminile opportunamente raccolto, dopo collettive masturbazioni, nella misteriosa coppa di «Babalon», come colla per le lettere di raccomandazione. Il magico arriverà pure dalle capitali dell'Occidente, ma non manca certo di un pizzico di fantasia e di arte di arrangiarsi tutta italiana.



Gli italiani e l'aborto secondo la Doxa

La maggioranza degli italiani considera ammissibile l'aborto in quattro casi: quando la gravidanza mette in pericolo la vita della donna; quando esiste il rischio di gravi malformazioni; quando minaccia la salute della donna; quando è conseguenza di una violenza. Questi i risultati di un sondaggio compiuto dalla Doxa nell'ottobre dello scorso anno. Risultati in parte simili a quelli registrati 3 anni fa.

ROMA. A duemilaquaranta italiani, dai 15 anni in su, è stato sottoposto un elenco di nove casi, con la richiesta di dire, per ognuno, se ritenesse l'aborto ammissibile oppure no. Secondo i risultati dell'indagine svolta dalla Doxa nell'ottobre dello scorso anno, per quattro dei nove casi considerati, l'interruzione di gravidanza è ritenuta ammissibile dalla maggioranza degli italiani. Quando mette in pericolo la vita della donna (dicono sì il 83%, no il 17%); se minaccia la sua salute (sì il 71%, no il 18%); il rischio di malformazione del bambino (sì il 76% e no il 15%); quando la gravidanza è la conseguenza di una violenza (55% sì e 29% no). C'è un quinto caso, che l'indagine mette in risalto, ed è quello per il quale i no prevalgono sui sì, senza però diventare maggioranza assoluta: quando la gravidanza capita ad una ragazza con meno di 15 anni (sì sono il 38%, i no il 45%). Per le altre ipotesi si trova invece una netta maggioranza di «no»: quando la donna ha già dei figli (30% sì, 60% no); gravi motivi economici (28% sì e 62% no); quando la donna lo desidera (27% sì, 64% no); infine, quando la donna non è

ancora sposata (sì il 13%, no il 76%). Le opinioni del sondaggio sono state analizzate anche secondo il sesso, l'età, il titolo di studio e la zona geografica. Dai risultati emerge che gli uomini sono leggermente più favorevoli all'aborto delle donne, soprattutto nel caso in cui la gravidanza mette in pericolo la vita o la salute della madre. Per quanto riguarda l'età, le più alte percentuali di favorevoli si trovano tra i 35 e i 54 anni. Rispetto ai titoli di studio, i più istruiti esprimono più alte percentuali di «sì». L'analisi geografica rivela infine che l'Italia meridionale è più severa e restrittiva nell'atteggiamento di opposizione all'interruzione di gravidanza, anche nei casi con motivazioni economiche o in quelli - ad esempio l'aborto dopo una violenza - per i quali invece il resto del paese è nettamente favorevole. Rispetto a un sondaggio analogo compiuto tre anni fa, secondo l'analisi della Doxa, l'atteggiamento degli italiani verso l'aborto «non ha registrato cambiamenti apprezzabili». Tuttavia si è notata una lieve tendenza ad essere più severi nell'ammettere l'interruzione della gravidanza.

Gruppi, sette, associazioni

Regione	Parapsicologia	Esoterismo	Religioni	Ufologia
Piemonte	1	38	11	40
Valle d'Aosta	-	2	-	-
Lombardia	9	75	35	52
Veneto	2	13	12	12
Trentino A.A.	-	2	3	5
Friuli V.G.	1	8	4	9
Liguria	1	12	3	15
Toscana	8	23	14	46
Emilia R.	6	16	15	18
Marche	1	1	1	17
Umbria	-	3	1	8
Lazio	6	40	31	35
Abruzzo	-	-	-	13
Molise	-	1	-	1
Campania	2	18	4	32
Puglia	-	9	1	14
Basilicata	-	-	-	2
Calabria	-	4	1	12
Sicilia	-	12	8	21
Sardegna	-	3	-	14

Alcuni gruppi di ufologia anche tra le comunità esoteriche e le sette emergenti, in quanto le attività sfumano le une nelle altre e si intersecano vicendevolmente. L'esoterismo si manifesta come realtà poliedrica con molte facce differenziate ma simultaneamente presenti. Nella foto in alto: Elram Del Gatto, sommo sacerdote della Chiesa luciferiana ad una puntata del «Maurizio Costanzo show».

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 20 febbraio e alle sedute di mercoledì 21 e giovedì 22 febbraio. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 febbraio alle ore 18. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 febbraio alle ore 21. Ordine del giorno: Legge droga. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 20 febbraio, alle ore 18, presso la nuova aula della commissione agricoltura (2° piano). I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute (antimeridiana e pomeridiana) di mercoledì 21 febbraio e alle sedute successive.

Droga, estasi, plagio Ma non tutto è «nero»

ALCESTE SANTINI

ROMA. L'ipotesi che ci sarebbe stata una «cessità del sacro», con il diffondersi a livello di massa di una cultura scientifica capace di risolvere gli interrogativi esistenziali e con l'affermarsi della laicità dello Stato, è stata smentita da una nuova emersione della coscienza religiosa dell'uomo. Accanto alle religioni storiche tradizionali, a cominciare da quelle cristiane, si è registrato un rapido pullulare di nuove proposte di esperienze spirituali o di comunità e gruppi religiosi proprio nella società post-industriale e tecnologica

e in coincidenza con la caduta di miti e di ideologie, con la crisi della famiglia. È mancato, finora, un censimento completo, ma in base ad inchieste sociologiche, si registrano circa 300 sette e gruppi religiosi in Francia con oltre 700 mila aderenti, mentre negli Stati Uniti si calcolano 2.500 sette, 6.000 in Giappone, 5.000 in Africa con una adesione di proseliti molto più ampia e spesso con un giro di affari di vaste proporzioni. Basti pensare all'organizzazione affansica messa in piedi dal

famoso guru indiano Bhagwan Rajneesh che, dopo avere attratto negli anni Settanta decine di migliaia di adepti dal ricco Occidente nella sua «scuola-rifugio» dell'India, si era trasferito negli Stati Uniti dove aveva moltiplicato i suoi affari prima che la sua truffa fosse scoperta in seguito ai suoi contrasti con l'avveniente quanto furba segretaria. Molti sono i motivi che hanno spinto tanti giovani, ma anche persone di varia età, a seguire questi guru, queste comunità che, facendo leva sulla crisi esistenziale, negli anni Settanta e Ottanta, hanno proposto una nuova e più pro-

fonda esperienza spirituale presentandola come più autentica rispetto a quella delle Chiese storiche. Per attirare i proseliti ci si è rivolti anche a quegli strati di credenti che, per motivi diversi, erano venuti a trovarsi in dissenso con le loro Chiese o in rivolta contro di esse. Per esempio, il fatto che la Chiesa cattolica vieti il sacerdozio femminile ha spinto molte donne ad entrare a far parte di queste sette e comunità religiose che, proprio perché prive di una gerarchia e di un codice rigido e senza tabù all'infuori della divinità da adorare piuttosto libera-

mente, hanno offerto ad esse di diventare sacerdotesse. Queste comunità, inoltre, valorizzando alcune esigenze dell'etica sessuale più vicina alla cultura contemporanea, hanno offerto elementi di attrattiva proprio nell'esaltazione del corpo, nella considerazione positiva della sessualità e del piacere sessuale in contrapposizione alle posizioni rigide della Chiesa cattolica o protestante. Proprio su questo terreno per considerare in modo più libero la vita di coppia sono sorte anche molte sette o comunità di origine cristiana accanto a quelle ispira-

te da religioni e filosofie orientali. Senza condannare queste comunità in blocco e pur distinguendo tra esse, non si può non rilevare che molte promettono di aiutare di raggiungere Dio con vari artifici e talvolta persino mediante la droga o l'estasi sessuale o attraverso la strumentalizzazione della persona, l'autoritarismo, il plagio portando all'isolamento dal mondo, dalla famiglia di origine e dalla professione. Per queste ragioni il fenomeno, per le dimensioni che ha raggiunto, preoccupa le Chiese storiche, ma è pure un problema civile.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B (ABI 11658)

Ai fini dell'esercizio della facoltà di acquisto azioni ALITALIA Cat. B e fermi restando i quantitativi delle azioni acquistabili per ogni Buono relativo ad un titolo di 1.000 obbligazioni, si rende noto che a partire dal 15 febbraio 1990 i nuovi prezzi unitari di acquisto delle azioni ALITALIA sotto elencate, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito obbligazionario, risultano così modificati:

- n. 450 azioni cat. B godimento 1° gennaio 1989 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.397.333, per complessive L. 628.000;
- n. 66.250 azioni cat. A godimento 1° gennaio 1989 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.893.333, per complessive L. 106.500;
- n. 56.250 azioni di risparmio godimento 1° gennaio 1989 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.159.333, per complessive L. 65.212.

Si rende inoltre noto che ai fini dell'esercizio della facoltà di cui sopra ed in ottemperanza all'aumento di capitale a pagamento dell'ALITALIA da L. 585.000 milioni a L. 975.000 milioni in attuazione nel periodo 15 febbraio/19 marzo 1990, i portatori delle obbligazioni in parola (oltre alle succitate azioni) potranno acquistare:

- n. 375 nuove azioni cat. A con warrant godimento 1° gennaio 1990 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.450 (di cui L. 450 a titolo di sovrapprezzo) per complessive L. 543.750.

L'importo complessivo dell'operazione d'acquisto risulta di L. 1.344.262.

I buoni acquisto (warrants) immediatamente staccabili dalle n. 375 nuove azioni di cat. A (uno per ogni azione) circoleranno separatamente e daranno diritto, a partire dal 1° gennaio 1991 fino al 31 dicembre 1993, a sottoscrivere una azione privilegiata ALITALIA cat. B ogni n. 2 warrants presentati ad un prezzo unitario di L. 1.300 valido fino a nuovo avviso.

Si ricorda ai portatori delle obbligazioni di cui trattasi:

- possono esercitare la suddetta facoltà di acquisto presentando ad una Cassa incaricata i titoli obbligazionari per lo stacco e il ritiro dell'apposito Buono da parte della stessa Cassa incaricata e versando in contanti il prezzo complessivo delle azioni richieste;
- purché esercitino contestualmente la facoltà di acquisto sub a) potranno regolare l'operazione di acquisto attraverso il rimborso dei titoli obbligazionari. A tal fine gli obbligazionisti dovranno presentare ad una Cassa incaricata, almeno dieci giorni lavorativi prima della scadenza del prestito - 15 aprile 1990 - i titoli di cui trattasi muniti del Buono «Facoltà di acquisto azioni ALITALIA cat. B»; in tal caso il richiedente, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni consegnato, dovrà versare la differenza di L. 344.262 essendo il rimborso di nominali L. 1.000.000 da imputare a regolamento del prezzo complessivo delle azioni richieste.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO BANCO DI ROMA

Venditori ambulanti di caviale e tovaglie di lino arrivano a Rimini il venerdì Una vita da schiavi, vittime di un nuovo caporalato

«Arrivano i russi». E si apre il bazar

Nell'aeroporto militare di Miramare ci sono sempre due «caccia», armati di bombe atomiche, pronti a decollare verso il nemico sovietico». Ma i radar non si sono accorti che i russi sono già arrivati: sono 400, e piombano a Miramare in ogni week end per vendere Raketa e Zenit, tovaglie di lino e caviale. Partono da Roma ogni venerdì alle 4 per un «giro d'Italia» che sembra una migrazione di schiavi.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RIMINI. Arrivano i russi, ed a Miramare sembra di essere a Ferragosto. «Arrivano i russi», il «tam tam» si è diffuso prima nei paesi vicini a Rimini, poi a Pesaro, Ravenna, Bologna. Adesso le auto arrivano anche da Milano. L'appuntamento «segreto» è fissato ogni venerdì e sabato sera, nel viale buio che costeggia la spiaggia, ed in ogni week end il «miracolo» si ripete: si naprono gli alberghi chiusi, si riacendono le insegne assopite nel letargo invernale. Sono le 20,30, davanti all'hotel Terminus arriva il pri-

mo pullman, della ditta Calabresi di Roma. È a due piani, e dentro ci sono più di cento russi. Tutti con un paio di valigie, e con altre borse a tracolla. Arrivano altri pullman, lo «sbarco» stasera è davvero imponente: quattrocento russi - giovani, donne, uomini, bambini - si infilano negli hotel Terminal, Mulazzani, Fiorita ed in altri due alberghi, per una breve cena prima del mercato. «Arrivano qui - spiega una ragazza alla reception di un hotel - perché i due organizzatori che comandano tutto hanno fatto gli accordi

con noi». Interviene subito il proprietario: «Non è vero, non ci sono gli organizzatori. Si mettono d'accordo fra di loro, e basta. È un anno e mezzo che vengono qui, ma prima erano una decina, poi una cinquantina. Vendevano solo macchine fotografiche e salmone. Adesso invece...».

Il mercato notturno è iniziato, si può andare a vedere. Il primo venditore è un ragazzino di 13 anni. Mostra dei termometri per misurare la febbre. «Millo lire, solo millo lire». Una bambina, vicino a lui, vende dei bellissimi uccellini di latta, con cariche a molla, che in Italia si trovano ormai solo dagli antiquari. «Duemila lire, belli, belli, solo duemila lire». Ad ogni acquisto, estraggono una confezione nuova, mostrano il prodotto, fanno vedere come funziona. Siamo venditori onesti - sembrano dire - non patacchiarci. Ma ecco il vero bazar, nel buio della sera. Guizzi di torce elettriche mostrano mocchine fotografiche, tovaglie, migliaia di oro-

logi, matroske, barattoli di caviale, colbacchi, binocoli, canocchiali, foulard... Sembra che un pezzo di Unione Sovietica sia stato messo in vendita. Nel buio, arrivano voci sommesse e cantilenanti. «Vieni, compra, roba buona. Roba russa. Vieni, vieni, roba buona». Una macchina fotografica Zenit costa centomila lire, gli orologi Raketa e Sekonda 35.000; una tovaglia di lino, ricamata, con dodici tovaglioli, 40.000 lire. Un barattolo di caviale 20.000 se piccolo, 50.000 se grande. «Vieni, vieni, compra mio tovaglio - bisbiglia una bella ragazza bionda - dopo noi partire, io, mio marito e figlio, noi tutti in Stati Uniti».

Fra i compratori, c'è di tutto. C'è l'esperto che si presenta puntuale ogni week end, munito di torcia elettrica e di lente di ingrandimento. Selezione orologi e macchine fotografiche. Ci sono i commercianti che arrivano in Volvo e Bmw, e comprano in blocco 200 orologi o 30 Zenit, che ri-

venderanno a prezzi strabilianti e senza pagare tasse. C'è anche il cliente «pollicio», che vuol sapere «come la pensano i russi». I dialoghi sono così: «Allora, buono eh il Gorbaciov?». Il russo sa di essere in Romagna, terra dove gli Ivan e gli Yuri sono più numerosi che in Urss, e risponde: «Buono, bravo Gorbaciov. Comprai mio caviale!».

Si va avanti fino all'una di notte. Rimini, per i russi (in gran parte ebrei, ospiti nel campo profughi di Ladispoli presso Roma, in attesa del visto per gli Usa) è soltanto la tappa più importante di un viaggio che sembra organizzato, ogni settimana, da un mercante di schiavi. Partenza alle 4 del mattino di venerdì da Roma, mercato a Firenze, Arriva a Rimini, cena e mercato. Sabato mattina partenza per Venezia, mercato e ritorno a Rimini. Cena e mercato, e domenica mattina partenza per San Marino o per l'Italia in miniatura, sempre a Rimini. Gli altri giorni, mercati nella capi-

ta, a Porta Pia e Porta Portese. I commenti dei commercianti di Rimini, quelli più vicini al «mercato russo», sono feroci: «Troppa roba, dove lo trovano tutto quel ben di Dio? Secondo me, è roba fatta a Napoli...». Insorgono gli albergatori (che ogni week end riempiono stanze desolatamente vuote): «Non è vero nulla, è roba autentica, lo devo bloccare le porte dell'albergo, altrimenti i commercianti entrano nelle camere per trattare orologi e Zenit a prezzi d'ingrosso. Se fosse roba falsa...».

Il dibattito è aperto. Da dove arriva la merce? «Ci sono importatori che fanno arrivare dei Urss è un colabrodo». «Ma sono i sovietici che mandano qui orologi che là non piacciono a nessuno». «No, sono i profughi che vendono ogni loro bene, comprano orologi e Zenit per poi poterli vendere». «Drastico un rimprovero (vende orologi)». «Ma Andreatti, quel pataca, cosa fa per bloccarli?».